

Politiche regionali

LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Fondi Ue: 3,6 miliardi da spendere entro fine anno

Serve un'accelerazione per evitare il disimpegno automatico

Giuseppe Chiellino

Entro il 31 dicembre di quest'anno regioni e ministeri italiani dovranno spendere 3,6 miliardi di fondi strutturali europei, assegnati con la programmazione 2014-2020 attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse). Per chi non riuscirà scatterà la tagliola del disimpegno automatico in base alla "regola N+3": se entro tre anni dall'impegno di spesa indicato dalla regione o dal ministero che gestisce i fondi strutturali non è stata presentata la domanda di pagamento alla Ue, Bruxelles "cancella" automaticamente (salvo alcune eccezioni) la relativa quota di finanziamento.

L'obiettivo di spesa complessivo a fine 2018 per i 52 programmi italiani finanziati da Fesr e Fse è fissato a 8,55 miliardi di euro sui quasi 34 miliardi di risorse europee del periodo 2014-2020. A quell'obiettivo mancano appunto 3,6 miliardi, pari al 42,5%. Se nei prossimi mesi non ci sarà un'adeguata accelerazione della spesa e delle rendicontazioni a Bruxelles, il rischio di perdere risorse già assegnate diventerà sempre più concreto.

A livello di singoli programmi la situazione è variegata, con alcune sorprese e molte conferme, sia positive che negative. L'infografica accanto illustra in dettaglio la situazione aggiornata a metà febbraio. Due programmi hanno raggiunto in anticipo l'obiettivo: il **Por Piemonte Fse** e il **Pon Iniziativa per le Pmi**. Si tratta tuttavia di programmi con dotazioni complessive contenute, in particolare il secondo che ha in tutto 100 milioni in sette anni.

Nella classifica elaborata dal Sole 24 Ore su dati europei e nazionali, tra i grandi programmi operativi (quelli che hanno la dote di fondi comunitari più alta) la performance migliore è del **Por Calabria**, unico per Fesr e Fse, che da qui a fine anno deve spendere 149 milioni, un terzo del target di 446 milioni concordato con Bruxelles, ben al di sotto della media nazionale. Una sorpresa positiva considerato che negli anni scorsi la Calabria era costantemente fanalino di coda. L'auspicio è che il dato si consolidi. Le regioni che hanno fatto me-

LE SORPRESE

In forte ritardo Trento, Bolzano, Valle d'Aosta e i Pon dell'Agenzia per la Coesione. La Calabria non è più fanalino di coda

glio sono tutte del Centro-Nord (**Lombardia, Friuli V.G., Emilia Romagna, Veneto, Liguria, Toscana**) con l'eccezione della **Basilicata** che batte la Calabria di pochi decimali, ma solo per il Por Fse (mentre il Por Fesr è molto indietro). Si tratta però di programmi di dimensioni contenute: nessuno supera i 500 milioni di euro di dote europea mentre quello della Calabria, in quanto regione meno sviluppata, ha 1,784 miliardi di fondi Ue da spendere (che diventano più di 2,3 miliardi con il cofinanziamento nazionale) con la complessità che questo comporta. I programmi delle altre quattro regioni meno sviluppate sono tutti più indietro. Sopra la media nazionale si collocano il **Por Campania Fse**

(con un gap del 38,4% rispetto al target e una dote Ue di 628 milioni) e il **Por Sicilia Fse** (40,1% la distanza dall'obiettivo N+3 pari a 53 milioni di euro e un budget complessivo di 615 milioni). Magra consolazione per la Sicilia che è negli ultimi posti per il programma Fesr, ben più corposo (3,42 miliardi Ue), con 524 milioni da spendere entro fine anno e una distanza del 61,2% da colmare.

Agli ultimi posti **Bolzano** (Fesr e Fse) **Valle d'Aosta** e **Trento** (Fesr). La ragione è che tutte hanno nominato con enorme ritardo le autorità di gestione.

I dati, ottenuti con enorme difficoltà, sono considerati "sensibili" nel timore - è stato detto - di strumentalizzazioni elettorali. Un timore infondato, a giudicare dal peso che la politica di coesione europea ha nel dibattito e nei programmi dei partiti, nonostante l'annuncio di tagli per la prossima programmazione 2014-2027 che quasi certamente colpiranno anche l'Italia.

Tra i programmi nazionali (Pon) i più lontani dall'obiettivo sono il **Pon Legalità**, gestito dal ministero dell'Interno e quello **Ricerca e innovazione** (Miur) che devono spendere ancora più del 60% del target, e i programmi **Governance** (57,3%) e **Città metropolitane** (58,7%) gestiti dall'Agenzia per la Coesione. Quasi un paradosso, visti i compiti dell'Agenzia. Oltre a **Iniziativa Pmi** e **Imprese e Competitività** (gestiti dal ministero dello Sviluppo) sono ben al di sopra della media nazionale **Garanzia Giovani** e **Sistemi per le politiche attive per l'occupazione** (Lavoro) e **Cultura** (Mibact).

@chigliu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario europeo. A fine 2017 sotto la media anche per gli impegni

Italia ultima nella spesa insieme alla Spagna

Non è dato sapere se la commissaria europea alle Politiche regionali, Corinna Creu, ieri ne abbia parlato con il ministro Claudio De Vincenti, nell'incontro che hanno avuto a Roma. Fatto sta che a guardare le cifre pubblicate sul portale Cohesion Data della Commissione europea, a fine 2017 l'Italia era - insieme a Spagna, Croazia e Malta - l'ultimo paese per la spesa dei fondi strutturali della programmazione 2014-2020 con appena l'8%, la metà della media Ue (16,32%). Non va molto meglio dal punto di vista degli impegni di spesa: con il 42% l'Italia è sempre tra gli ultimi (23esima) e ben al di sotto della media dei 28 che è del 52,5%. I dati si riferiscono a cin-

que fondi strutturali europei: oltre al Fesr (Sviluppo regionale) e al Fse (fondo sociale) per pesano per oltre due terzi sul totale di 44,5 miliardi di risorse Ue destinate all'Italia, sono compresi anche il fondo per lo sviluppo rurale (Feasr), Iniziativa per l'occupazione giovanile e il fondo per la pesca. Con il cofinanziamento nazionale la dote complessiva arriva a 75,9 miliardi. In totale, dunque, i soldi già spesi in Italia superavano di poco i 6 miliardi. Dei cinque fondi in questione, il più utilizzato è quello per l'occupazione giovanile, che finanzia "Garanzia giovani", con il 56% di spesa e il 94% di impegni su una dote di 1,5 miliardi. Il meno utilizzato è il fondo per la pesca: 3% di spe-

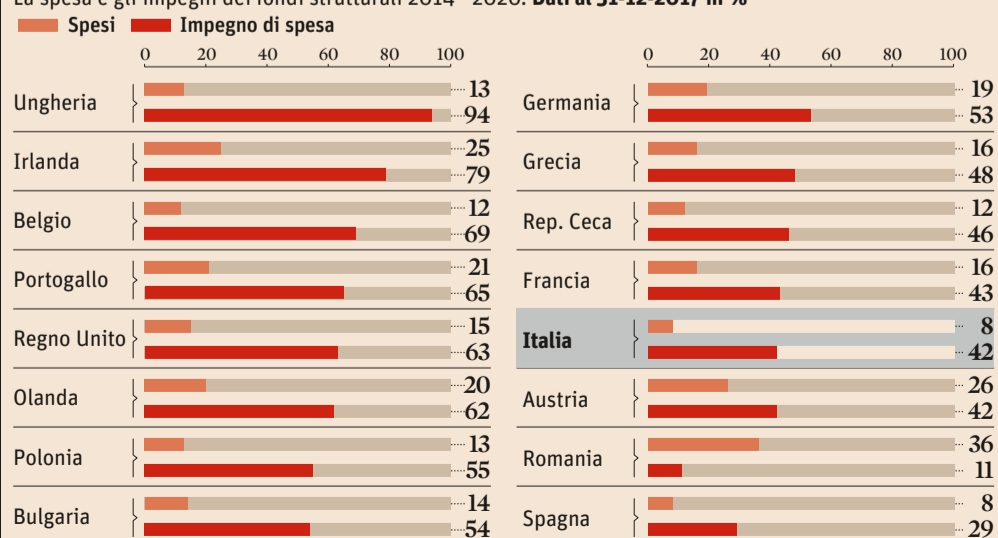
sa e 12% di impegni su meno di un miliardo. Lo sviluppo rurale ha già speso il 12% e impegnato il 34% su una dote di 21 miliardi. Fesr e Fse sono più indietro.

Tornando agli altri Stati membri, l'Ungheria è il paese con la percentuale più alta di impegni (94%) ma ha speso solo il 13%. Il paese che ha speso percentualmente di più sono Finlandia e Austria (37 e 26%). La Polonia che è il primo beneficiario davanti all'Italia, ha speso il 13% come l'Ungheria ma ha impegnato solo il 55%. Percentuali molto alte di impegni anche per Irlanda, Belgio, Portogallo, Regno Unito e Olanda.

Gi. Ch.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio intermedio poco lusinghiero

La spesa e gli impegni dei fondi strutturali 2014 - 2020. Dati al 31-12-2017 in %



Fonte: Portale Cohesion data della Commissione europea

I target a rischio

Lontani dagli obiettivi di spesa molti programmi nazionali gestiti da ministeri

Il confronto con gli altri

Nonostante le iniziative degli anni scorsi l'Italia è in ritardo rispetto ai partner Ue

La distanza che separa i programmi regionali e nazionali dall'obiettivo di spesa

Programma Nazionale	Fondo sociale	Fondo sviluppo regionale	Spesa ancora da dichiarare in %	Spesa ancora da dichiarare entro 31/12/2018 (in Mln €)	Target N+3 (solo risorse Ue)	Spesa ancora da dichiarare in %
Piemonte	0	97,7	0			
Iniziativa Pmi (Mise)	0	60,2	0			
Lombardia	6,8	111,7	6,05			
Friuli Venezia Giulia	3,2	32,6	9,81			
Emilia Romagna	11,5	90,2	12,75			
Iniziativa occupazione giovani (Lavoro)*	113,8	567,5	20,05			
Liguria	8,9	41,5	21,32			
Lombardia	24,5	111,7	21,91			
N Cultura (Mibact)	20,8	94,0	22,13			
Veneto	23,2	91,8	25,23			
Toscana	22,1	84,6	26,11			
Emilia Romagna	16,4	61,5	26,70			
PA Trento	3,7	12,9	28,47			
Liguria	15,9	50,1	31,73			
Basilicata	11,5	34,6	33,23			
Calabria	149,2	446,4	33,42			
N Politiche attive per l'occupazione (Lavoro)	84,9	251,4	33,78			
N Impresa e competitività (Mise)	133,2	393,3	33,85			
Lazio	34,0	96,4	35,23			
Sardegna	17,3	49,1	35,29			
Marche	11,9	32,7	36,34			
Piemonte	46,6	123,7	37,66			
Abruzzo	5,1	13,4	38,04			
Campania	51,5	134,0	38,41			
Inclusione sociale (Lavoro)	63,9	164,7	38,79			
N Educazione (Miur)	133,6	343,7	38,86			
Umbria	10,6	27,2	39,09			
Valle d'Aosta	2,7	6,8	40,00			
Sicilia	53,2	132,5	40,11			
Sardegna	54,7	119,2	45,88			
Toscana	47,7	101,3	47,14			
Lazio	55,5	116,6	47,58			
Occupazione giovani (Lavoro)	270,1	567,5	47,59			
Puglia	436,4	892,8	48,88			
Marche	21,4	43,1	49,62			
Friuli Venezia Giulia	14,8	29,5	50,32			
Infrastrutture e reti (Infrastrutture)	180,5	353,2	51,10			
Campania	405,1	788,0	51,42			
Molise	10,2	18,6	55,03			
Veneto	39,7	70,9	56,01			
N Governance e capacità istituz. (Ag. Coesione)	78,9	137,5	57,37			
Umbria	26,3	45,5	57,85			
N Città metropolitane (Agenzia Coesione)	82,8	140,9	58,73			
Basilicata	62,3	105,5	59,05			
Abruzzo	18,1	30,1	60,04			
N Ricerca e innovazione (Miur)	140,2	230,5	60,81			
N Legalità (Interno)	42,9	70,5	60,83			
Sicilia	534,9	873,1	61,27			
Valle d'Aosta	5,1	8,2	61,82			
PA Bolzano	10,8	17,4	61,82			
PA Bolzano	10,8	17,4	61,82			
PA Trento	8,6	13,9	61,84			
TOTALE ITALIA	3.637	8.549	42,55			

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati Pon, Por e Commissione Ue

SCRIVIAMO IL DOMANI. INSIEME.

AUMENTO DI CAPITALE CREVAL



Dal 19 febbraio puoi aderire all'aumento di capitale del Credito Valtellinese. Sottoscrivi le azioni presso tutte le filiali delle banche del Gruppo. Periodo di offerta dal 19 febbraio all'8 marzo 2018. Periodo di negoziazione dei diritti di opzione dal 19 febbraio al 2 marzo 2018. Per saperne di più vai su www.gruppocreval.com o chiama il numero 800 198 965.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo (composto da Documento di Registrazione, Nota Informativa e Nota di Sintesi) e il KID, disponibili presso tutte le filiali del Gruppo bancario Credito Valtellinese e sul sito www.gruppocreval.com

Credito Valtellinese

